

## Il respiro di Seth

Milano, Periferia Nord, 2115



- C'erano andati vicini, vero?

L'uomo era solo una sagoma scura, una luce azzurrata lo colpiva alle spalle proteggendone i lineamenti.

Nell'aria ferma alabastrini di

fumo venivano infranti dal suo andirivieni.

L'altro, prigioniero su una sedia dai cuscini tarlati, sedeva in una pozza d'ombra più nera: non gli avevano fatto del male, non ancora. Ma avevano preferito legargli le mani dietro la schiena, affinché non potesse nuocere. Si era cacciato in un guaio, inaspettatamente grande, certo non quanto avrebbe potuto prevedere sei mesi prima.

La figura indefinita si mosse verso un tavolo della piccola stanza spoglia e senza finestre, stracciò il mozzicone in un posacenere e prese tra le mani il libro, scuotendolo per saggiarne il peso.

- Come abbiano fatto, non è chiaro ancora adesso. Certo, ci sono parecchie imprecisioni, molti aneddoti fantasiosi, ma il nocciolo, la sostanza...

Lasciò la frase in sospenso, accanto alle volute fumose che sostavano a strati davanti alla lampada azzurra.

Per essere un interrogatorio, pensò il prigioniero, non fanno molte domande.

Decise di farne una lui.

- Cosa volete da me?

Senza alzare lo sguardo dagli occhi dell'ariete riprodotto in copertina, l'uomo nero disse, tra sé:

- L'hanno accertato, ma secondo me non si trattò solo di intuizione. E se li avessero obbligati?

- Senta, ancora non mi è chiaro chi lei sia, chi voi siate. Io sono solo uno studente di bibliologia, quel libro l'ho trovato a Bologna dopo mesi di ricerche. Sa quanto sia difficile trovarne, al giorno d'oggi, di libri stampati?

L'altro scrollò il capo. Fece scorrere le pagine vicino al viso, odorando il profumo stantio della carta, una sensazione rara in quei tempi nei quali la tecnologia informatica aveva completamente soppiantato la pubblicazione cartacea.

- Se anche le spiegassi il ruolo che ricopro, lei non capirebbe. O forse sì, visto che certamente ha fatto in tempo a leggere il libro.

Fece una pausa, prese una sedia sgualcita e la pose di fronte al giovane, tanto vicino che il ragazzo adesso poteva guardarlo negli occhi, offuscati come le luci malate delle stelle. Profumava di fiori freschi, così come la marca delle sigarette prometteva sul pacchetto.

- Se le dicessi che non ci sono più vasi, che non servono più, nell'era della biochimica. Se le raccontassi di quanto sia semplice, oggi, scomparire in mezzo all'indifferenza, celati tra le migliaia di idolatrie che nascono ogni giorno nella Super-Rete. Si chinò in avanti, poggiò i gomiti sulle ginocchia e unì le mani imitando un ragno sullo specchio. Sembrava cercare le parole giuste dentro l'oscurità.

- Vede, la curiosità può far male. Ho fatto...No...Abbiamo fatto molta fatica, per anni, lei non immagina quanti, per rendere tutto più semplice, per contribuire a togliere dalla circolazione il materiale stampato, così scomodo e ingombrante.

- Così, lei è solo un esponente del ComDigit1n\*?

- Se le piace crederlo, non la contraddirò. Mi lasci finire, per favore. Ci sono molti modi per controllare la volontà delle persone, per guidarne i gusti e i comportamenti, lo sa? Oggi la gente non abbandona mai i propri visori, per non perdere nemmeno un minuto di trasmissione, per restare in continuo aggiornata e divertita. È sufficiente che non pensi, che non critichi, che non sia curiosa. Ma questo...

Guardava il libro. Pensava alla Strategia.

Pensava a quanto quei ragazzi ci fossero andati vicino e, a distanza di così tanti anni, a quanto i suoi

predecessori avessero sudato gelati brividi a causa di quell'imprevedibile pubblicazione.

- Io non capisco. Lasciatemi andare, di qualsiasi cosa stia parlando non mi interessa. Io preparavo solamente una tesi sulla scrittura collettiva, vi prego...

L'altro si alzò, si recò in un angolo della stanzetta e prese un bruciatore, uno di quegli apparecchi che tanto gli erano diventati familiari negli ultimi anni: quante copie di

quel maledetto libro aveva incendiato? Non se lo ricordava. Era molto più facile, per altri come lui, premere un tasto e cancellare intere opere conservate malevolmente dentro archivi a bassa protezione telematica. La fiamma bianca che si sprigionò avvolse le pagine e illuminò a giorno il piccolo locale: lo studente osservò con gli occhi socchiusi il suo secondino, e gli parve di notare un'espressione stanca, ma assolutamente determinata. Poi tutto scomparve di nuovo, nel buio.

- La lasceremo andare, signor bibliofilo. Ma veda di scegliere attentamente le sue letture, la prossima volta.

Un'ultima lama di fuoco tagliò l'Ariete, sciogliendo lentamente la copertina consunta. In un angolo, miracolosamente, sopravviveva una scritta: "Kai Zen".

L'agente dell'Ariete spense la luce azzurra e uscì dalla stanza.

Mentre guadagnava l'uscita, con il telecomando sciolse le manette dai polsi del ragazzo, sperando

che questi trovasse presto, nelle tenebre, la chiave della porta che aveva gettato in un angolo.

Uscì all'aperto e respirò a pieni polmoni l'aria fresca e pulita della città, attraversò la strada senza farsi travolgere dalle automobili a idrogeno che sfrecciavano, liberate dal traffico, sulle strade sovrapposte.

Pensò a quanto lavoro ci fosse ancora da fare, a quanti altri, nel resto del mondo, erano ancora alla ricerca delle copie del libro, secondo una strategia

che, a fronte di innumerevoli rischi, ancora tentava di conservare Al-Hàrith lontano da mani pericolose, questa volta facendo scomparire pagine così vicine alla realtà da apparire profetiche. O semplicemente guidate da una volontà superiore. Bruciare i libri significava far scomparire la memoria. Doveva ora contattare i biochimici

di Beirut: non si era dimenticato il problema dell'orzo transgenico che, a quanto sembrava, non era più un indicatore sicuro.

Prima che l'umanità soccomba alla devastazione delle scorie nucleari, pensò con una punta d'amarrezza, prima che qualcuno si ricordi ancora di noi.



\* Comitato di Digitalizzazione